

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**11 - 17 dicembre 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Gaudete****Lectio : Isaia 35,1-6.8.10****Matteo 11, 2 - 11****1) Orazione iniziale**

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a Colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia.

**2) Lettura : Isaia 35,1-6.8.10**

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.*

*Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.*

*Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.*

*Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».*

*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.*

**3) Commento<sup>1</sup> su Isaia 35,1-6.8.10**

- **Avvento: attesa, speranza, gioia.**

**E' la domenica della gioia; tutto l'avvento è tempo di attesa, di implorazione, di speranza, di affidamento, di gioia.** Come ci viene presentata questa gioia dalla parola di Dio?

*"Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi - dice S. Paolo - il Signore è vicino!"*

**Il profeta Isaia indica al popolo di Israele la fonte della vera gioia: Dio che interviene e salva il suo popolo dopo un lungo periodo difficile di schiavitù.** Anche la natura prende parte a questa gioia. Sentite che espressioni: *"Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Tutti vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio. Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, Egli viene a salvarvi". "Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto".*

Per aprirmi alla gioia abbiamo bisogno di essere poveri, di spirito e anche materialmente. Proviamo a pensare dove si festeggia il Natale, senza nessuna di tutte quelle cose che abbiamo noi o che cerchiamo.

- **Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.** Is.35.1-3

**Come vivere questa Parola?**

**Il profeta Isaia ha sguardo acuto e vede lontano. Pur vivendo tanti secoli prima di Cristo, scorge l'affacciarsi di una storia: quella del tempo messianico. L'immagine è quella di un piccolo sentiero che diventa una strada.** Esso si apre a quella luce che, piovendo dall'alto, illumina l'uomo sulle sue scelte esistenziali. A percorrerla saranno *"i riscattati dal Signore"*, cioè tali da poter raggiungere quella *"felicità duratura che - dice il testo - proprio risplenderà sul loro capo"*. La tristezza e il pianto dovranno sgombrare per sempre. I ciechi avranno la vista, i sordi acquisteranno l'udito, gli zoppi cammineranno spediti.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Roberto Rossi

Ciò che a noi importa è notare come nel Vangelo Gesù stesso allude chiaramente all'avverarsi di queste profezie a motivo del suo operare salvezza.

Ma è pure urgente per noi il realizzarsi -già qui e ora- di quella luce che fa' chiarezza sulle scelte che siamo chiamati a fare imboccando la strada del Vangelo: "**via santa" che conduce alla gioia duratura, fuori dalle illusorie promesse della mondanità.**

Sì, Signore Gesù, già "qui e ora" dacci di vivere con serenità e pace il nostro quotidiano. Già "qui e ora" la tua gioia è possibile anche se non ancora può essere piena. Con Isaia dacci occhi che vedono lontano.

Ecco la voce di un poeta indiano Tagore : *Perché cerchi la gioia fuori da te, non sai che la puoi trovare solo nel tuo cuore?*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 2 - 11**

*In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".*

*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 2 - 11**

##### **● SPERANZA: GIÀ E NON ANCORA.**

Magnifica questa figura di **Giovanni il Battista**. Non è Gesù e non ha neanche potuto avere l'idea chiara di chi è Gesù. **All'inizio, trent'anni prima, Maria è andata da Elisabetta: ha portato Gesù a Elisabetta e l'ha portato anche a Giovanni. E i due piccoli, all'interno della madre, si sono in qualche modo salutati.** Non so bene cosa voglia dire, ma in qualche modo hanno sentito l'uno la presenza dell'altro. Qui siamo del tutto nei misteri, nei miracoli, nei segni forti che bisogna capire. Per capire bisogna penetrare, stare un pochino attenti, non restare alla superficie e commentare subito quello che si ascolta. Maria, quando non capiva, cosa faceva? Stava in ascolto, meditava nel suo cuore. Due volte il vangelo di Luca lo dice: a Natale e poi quando ritrova Gesù a dodici anni.

**● Si tratta di essere continuamente a contatto con qualcosa, con Qualcuno, con Lui che non si fa vedere ma c'è, che non si fa sentire, ma parla, che sembra che non ti dica niente, ma che ti impegna a fare.** Il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di Giovanni, ma Giovanni è più grande di tutti quelli che sono venuti prima. Certo, perché lui è stato direttamente a contatto con Gesù. Gli altri (per esempio Isaia, ma ce ne sono altri cinquanta nell'Antico Testamento), tutti parlano di Gesù, ma nessuno sa precisare. Una specie di sogno, sicuro ma sfumato. Quindi la gente doveva aspettare: tutto l'Antico Testamento è sempre un'attesa. SPERANZA per quelli che ci credono.

**Speranza sicura**, ma di che cosa? Mah! Del bello, della grazia, della venuta... di chi, di che cosa? Il deserto con la gente che cammina è la rappresentazione perfetta dell'attesa di Gesù. Prima camminano con Mosè; poi Isaia parlava del ritorno degli esuli, dopo mille anni e più, dall'esilio di Babilonia.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● **Ancora adesso, sapete, l'ebreo sta attendendo.** Ma perché non ha incontrato Gesù? Perché non ha ancora avuto questa grazia forte. Ha ancora il compito di parlare di Dio, di un Dio presente: non del dio danaro, del dio successo, del dio chiasso, ...no! Di un Dio che ti dice qualcosa dopo, non subito. Non ti ubriaca quel Dio, macché! Non ti ci immergi dentro dimenticando il resto, no! Pochi, alcuni mistici, si dimenticano di tutto perché incontrano Dio, ma quanto dura l'estasi? Qualche minuto, qualche ora, capite? Vuole che ogni tanto ci sia qualcuno che dà dei segni forti. Poi, **bisogna aspettare.**

**L'Antico Testamento è attesa e il Nuovo Testamento è un'attesa ancora più sicura perché è un'attesa dopo l'incontro.** Se siete qui è perché Lo avete già incontrato. Se siete qui è perché avete un briciolo di fede: un briciolo, poco poco. Non lo dico per rimproverarvi: tutti noi ne abbiamo un briciolo. La nostra fede deve crescere, è un seme, è una grazia di Dio in attesa, deve crescere. E noi, se vogliamo essere giusti, siamo in attesa e dobbiamo crescere.

● Nella lettera che vi è stata distribuita all'inizio dell'Avvento, alla terza domenica si legge: "**Gioia contro il pessimismo**". Il pessimismo oggi c'è eccome. Quelli che sono contenti, contentissimi, in genere lo sono perché si sono ubriacati di qualcuno o di qualcosa. Però, se hanno fede, l'ubriacatura poi se la fanno passare e si abbandonano a colui che aspettano di potere veramente incontrare.

**Attendere, avere pazienza:** vi ricordate la seconda lettura, di San Giacomo? L'agricoltore semina e butta via, ma non butta per perdere, butta per aspettare. Siamo così anche noi, quando diamo un buon esempio senza accorgercene. Quelli dati volutamente servono per far del bene a noi, non per educare gli altri: abituiamoci a fare ciò che dovremmo fare spontaneamente, senza rendercene conto.

Maria ha ricevuto la grande grazia, è piena di grazia! Cos'è la grazia? È la bellezza: il Signore è con te. Ecco, piena di grazia perché il Signore c'è. Allora, abituiamoci a sentire la presenza di Dio.

● Quando ho cominciato a celebrare le prime Messe, erano in latino. All'inizio si diceva: *Quare tristis es anima mia, quare conturbas me?* Qualcuno qui se lo ricorda. "*Perché sei triste anima mia, perché mi dai fastidio?*" *Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat juventutem meam.* "*A Dio che renderà gioiosa la mia gioventù*". Nel mio modo di pensare a Dio sono giovane perché voglio crescere. Il giovane è quello che guarda all'avvenire e il buon cristiano guarda all'avvenire.

Queste parole sono tratte dal salmo 41 e dal salmo 42, due salmi che poi ne formano uno solo e che raccontano la storia di qualcuno che è lontano dal Tempio ma vuole tornarci perché lì può finalmente pregare, può sapere con certezza che Dio c'è. E questa è **veramente la chiamata alla gioia**. In sacrestia, anche se tutti sfilacciati, ci sono ancora i paramenti "rosacei": una volta si usava, in questa domenica, togliere il viola e mettere il rosa perché siamo sempre nell'attesa, quindi non siamo contenti: non ancora. Però c'è già qualcosa.

**Già e non ancora:** è una bella frase che varrebbe la pena di ricordare. Già in grazia di Dio, già con lo Spirito Santo in noi.

● Nell'Apocalisse c'è quella bella lettura che facciamo nella solennità dell'Assunta, con un drago che cerca di divorare il bimbo che sta per nascere da quella donna misteriosa che è Maria e che è la Chiesa. E quando nasce, il bimbo viene rapito dagli angeli e la donna fugge con le ali della speranza. L'Apocalisse è piena di queste immagini di sogno. **La donna vola nel deserto. Quel deserto siamo noi che conosciamo e non conosciamo Maria ma che, quando la conosciamo e recitiamo l'Ave Maria pensandoci, siamo ricchi di questa sicurezza.** Io ti do di nuovo Gesù, te lo do ancora un'altra volta perché tu te lo possa godere, tutto per te.

● Quando **Sant'Agostino** scrive quel bellissimo libro intitolato **Confessioni** (che non vuol dire che confessa i suoi peccati, ma che confessa la Grazia di Dio alla quale non sempre ha saputo corrispondere, come occasione per dire ancora una volta grazie), quando finisce il libro dice: **finalmente questa ansia finirà, perché arriverà il sabato senza tramonto.**

Ogni settimana c'è un sabato, ma poi ricomincia sempre tutto, fino al sabato senza sera. Quando racconta la storia del mondo nella Città di Dio egualmente finisce quel libro con la stessa frase: il mondo un giorno raggiungerà il sabato del riposo, non ci sarà sera, non finirà più. È l'ottavo giorno della settimana che, finora, il Signore non ha messo nella sua settimana di creazione. Lui si è

riposato. L'ottavo giorno riposeremo anche noi. Gli antichi battisteri hanno pianta ottagonale perché chi vi entra uscirà un giorno per entrare nell'ottavo giorno.

• **Sapete qual è la fonte della speranza? Ci sono due modi per concepire la speranza. Uno è la speranza oggettiva e sono le cose: l'eternità, la casa di Dio. Ma la speranza non deve essere soltanto qualcosa che c'è: deve essere qualcosa che mi trasforma, deve essere la mia passione, il mio sentimento, la mia forza, l'energia che mi manda avanti.** Allora noi diciamo che viviamo di speranza. Non sempre pensando all'eternità, qualche volta anche avendone un po' paura quando ne abbiamo combinata qualcuna un po' meno sicura. Però viviamo di speranza, camminiamo. Viviamo nella fede e la fede ci sostiene. Camminiamo nell'amore e l'amore poi diventa qualche cosa di pratico perché ci sono le cose da fare con amore.

• Uno scrittore francese, **Charles Péguy** scrive una poesia che una volta ho pubblicato nella lettera: c'è la fede, adulta; la carità un po' zoppicante, ma anche lei adulta. E tengono per mano una bimba che non riesce a stare in piedi se non è sostenuta, ma che dice dove bisogna andare. La bimba è la speranza.

Andare verso Dio, possedere Dio, fare in modo che ci sia qualche cosa di vero, qualche cosa che non finisce più. Il Papa, nel suo libro più recentemente pubblicato, dice che **la speranza è una fessura nell'eternità**. Non è chiusa lassù, c'è una piccola fenditura attraverso la quale filtra un raggio di luce. La luce che ci dice: vieni verso di me!

• La Lettera agli Ebrei (l'ultima tra le lettere che vanno sotto il titolo di Lettere di San Paolo, lettera che non è di San Paolo ma che è stata messa fra le sue perché non si sa di chi sia ed è dei suoi tempi) dice che l'ancora serve per fermare le navi nel mare burrascoso. **L'ancora nel nostro mare burrascoso umano non è nel mare e non è nel fondo, ma è in alto, nel cielo. Ancoriamoci nell'eternità, dove Gesù ci aspetta e prepara il posto per noi.** Allora i nostri passi dovrebbero essere passi gioiosi e la gioia la si trasmette agli altri per contagio.

• Quando, il Sabato Santo si benedice il fuoco fuori e poi si entra con il cero pasquale, a quel cero si accendono le candeline e una passa la luce all'altra. Una volta quando la gente entrava in chiesa, una prendeva l'acqua benedetta e poi la passava con la mano agli altri. Passaggio, contagio, contagio di speranza, di verità, di sicurezza. Si chiama **testimonianza della verità**: siate autentici testimoni con le vostre opere. Quali? Ognuno sa cosa deve fare: facciamolo!

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Chi sei tu, Gesù? Che cosa dici di te stesso? Come possiamo credere in te, se, di fronte alla prepotenza e all'ingiustizia, ti manifesti come il Messia paziente, misericordioso, non violento?

## 8) Preghiera : Salmo 145

**Vieni, Signore, a salvarci.**

*Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

## 9) Orazione Finale

Donaci, o Padre, il desiderio di ascoltarti sempre e di cercarti con cuore sincero, perché in tal modo la tua Parola trasformerà le nostre vite e ci renderà capaci di fare il bene.

**Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio : Numeri 24,2-7.15-17****Matteo 21, 23 - 27****1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera, e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiarerà le tenebre del nostro cuore.

**2) Lettura : Numeri 24,2-7.15-17**

*In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.*

*Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!*

*Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose.*

*Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».*

*Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.*

*Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Numeri 24,2-7.15-17**

• **"Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantati, come cedri lungo le acque".** Numeri 24,2-6 - **Come vivere questa Parola?**

**Balaam non è un israelita.** E' un indovino pagano assoldato da Balak, re di Moab nemico acerrimo di Israele. Egli, non essendo riuscito a vincere il popolo di Dio con le armi, pensa di cavarsela pagando il mago, che con la forza di un potere tenebroso potrebbe vincere Israele. Escogita dunque di far maledire da lui gli Israeliti. Ma anche queste forze non sono così docili e facilmente manovrabili. L'episodio tratto dal libro dei Numeri merita di essere letto per intero.

Vi si ritrova, oltre all'andamento del racconto all'insegna della sorpresa ma anche di intelligente umorismo, una verità sacrosanta: **a giostrare le sorti dell'umanità non è chi ha soldi e potere, ma Dio.** Egli lascia libero l'uomo di fare le sue scelte: giuste o sbagliate che siano. Ma quando crede bene si serve anche dell'imponderabile, dell'imprevedibile per dare una svolta alla storia.

Qui **anche le bizzarrie della mula cavalcata dall'indovino Balaam rientrano in un piano luminoso: quello di costringere l'indovino a benedire anziché maledire la tende degli Israeliti.**

Signore, tu ci hai creato per la benedizione. Avremo gioia se vivremo nel nostro cuore sempre questo aspetto importante del nostro appartenere a Te.

Benedicici: oggi e sempre perché, a nostra volta, noi viviamo la gioia del benedire: oggi e sempre, senza discriminazione di sorta.

Ecco la voce di un grande mistico S. Giovanni della Croce : *"Se vuoi veramente raggiungere il tutto, devi abbandonare l'avidità del possesso"*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Oracolo di Balaam...oracolo dell'uomo dagli occhi penetranti; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo.** Nm 24,15 - **Come vivere questa Parola?**

**La tradizione cristiana ha letto questo oracolo di Balaam in chiave messianica.** Cristo stesso è la stella che irradia l'infinita bellezza dell'Altissimo. *Alla Sua luce vediamo la luce* (Sal 36,10). Le dimore del cuore che lo accolgono sono come aloe secolari piantati dal Signore, come cedri maestosi che si stagliano alti nel cielo.

**L'aloë, com'è noto, è simbolo di longevità, il cedro di forza e imponenza.** Attributi di chi si concede alla benedizione di Dio, in Cristo Gesù. In Lui ci è dato davvero di essere forti vitali e fecondi, come alberi rigogliosi che nel fluire del tempo, rivestiti d'eternità, danno frutti abbondanti, in perenne giovinezza.

**Certo, noi, come i cedri e l'aloë, siamo resi tali solo se volgiamo lo sguardo verso il deserto, luogo spirituale di silenzio adorante, in cui Dio si compiace manifestarsi,** e ci introduce nel suo mistero d'amore che salva, sottratti al velo della nostra superbia che impedisce la vista e ottenebra il cuore.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, come cedro lungo corsi d'acqua, ci lasciamo illuminare dalla Luce che in noi è sorgente di vita. Lasciamo cadere i veli della banalità delle nostre abitudini che riducono il Natale a distratta professione di fede o a futili regali.

Squarcia i veli della nostra superbia e sii luce, Signore, al nostro pellegrinare sulle vie del mondo. Ci affascini la via silenziosa del deserto che conduce all'incontro con il Figlio tuo, l'Amato, l'Atteso. Perché sia davvero Natale!

Ecco la voce di San Giovanni Paolo II : *Dacci i tuoi occhi, o Maria, per decifrare il mistero che si nasconde dentro le fragili membra del Figlio. Insegnaci a riconoscere il suo volto nei bimbi di ogni razza e cultura. Aiutaci ad essere testimoni credibili del suo messaggio di pace e di amore.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27**

*In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27**

• **La predilezione divina è garanzia di una specialissima appartenenza e di un dono incommensurabile, che certamente non può essere smentita dai maghi o dalle bugie degli uomini.** La menzogna sin dal principio è la radice del male. Non può coabitare con il regno di Dio. La verità invece, che sgorga dall'essenza stessa di Dio, ha in se la forza di smascherare e condannare il male in tutte le sue forme e poi si fonde con la luce stessa dell'Onnipotente. Gesù dirà di sé: *"Io sono la Verità"*. Diventano quindi persino ridicole le insinuazioni degli scribi e dei farisei, che cercano di estorcere al Signore qualche errore per avere poi il pretesto per accusarlo e condannarlo. **La sapienza divina non teme confronti, è la fonte stessa della verità e del vero bene. Questo valeva ai tempi di Gesù vale ancora ai nostri giorni.** Dovrebbe servire di monito per tutti coloro che si ergano a giudici di tutto e di tutti, per coloro che ritengono di avere il monopolio della verità e la vorrebbero imporre a tutti. San Paolo esortava così i Colossesi: *"Cercate le cose di lassù e non quelle che sono sulla terra"*. Potremmo intendere che **tra le cose di lassù dobbiamo annoverare senza dubbio quel preziosissimo dono dello Spirito che è la sapienza,** il dono che smaschera il peccato, ci fa conoscere e amare la verità e ci consente di viverla. Saremo così ben lungi dall'imitare il cattivo esempio di coloro che tramano contro Dio o pretendono di usare la sua verità a proprio comodo.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Con quale autorità fai queste cose?**

**Può l'uomo cogliere con la sua intelligenza la verità**, distinguendo la verità superiore da quella inferiore, quella alta da quella bassa, quella forte da quella debole, quella semplice da quella complessa? Può l'uomo dire questa verità è migliore di quell'altra? Oppure questa è verità e l'altra è falsità? Ancora: può l'uomo dire questa tua verità viene dal di fuori di te e questa invece viene dal di dentro di te, questa è verità immanente e questa è verità trascendente?

Può un uomo dire: ciò che stai facendo tu viene da Dio e ciò che sta facendo quell'altro o noi stessi viene dalla terra? **Se l'uomo non fosse capace di questo discernimento, non sarebbe essere intelligente, sapiente**, non sarebbe semplicemente uomo, mai potrebbe divenire uomo, dal momento che **uomo egli diviene camminando di verità in verità e passando da una verità semplice ad una più complessa, saltando dalla verità della terra alla verità del Cielo.**

Inoltre esistono sulla terra i maestri e i custodi, gli insegnanti e i professori della verità. Costoro, poiché si presentano come veri maestri, hanno l'obbligo di discernere sempre verità da non verità, verità immanente da verità trascendente, verità nobile da verità meno nobile. Gesù oggi chiede ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo questo discernimento: che gli dicano se Giovanni è verità di cielo oppure falsità di terra.

Chi è maestro nella verità, che è preposto a discernere, mai si deve tirare indietro. Se è maestro, deve essere maestro sempre, anche al prezzo del suo sangue. **La verità obbliga al martirio.** Cosa rispondono invece questi maestri a Gesù Signore? Che loro non sanno discernere. Loro non sanno se il battesimo di Giovanni era verità del cielo oppure falsità o menzogna della terra. Non sanno se veniva da Dio o dagli uomini. Loro sono guide del popolo del Signore e non possono non saperlo. Loro sono maestri di verità e sono obbligati a fare sempre professione della più alta verità. Gesù invece sa, ma non lo dice, perché conosce le loro intenzioni e la loro sordità. Sa che sono come vipere sorde che si turano le orecchie per non sentire. Sa che sono pronti per lapidarlo. L'ora sua non è ancora arrivata e per questo non rivela la verità della sua opera e della sua missione.

**Anche il cristiano, ognuno secondo il suo dono di grazia e la sua missione o ministero, è maestro di verità e quindi obbligato ad essere persona dal più grande discernimento.** Oggi deve discernere che il mistero del Santo Natale è avvolto da tanta falsità di pensiero umano. È obbligato a dire a se stesso la verità del Natale in modo che vivendola Lui, gli altri che non conoscono il mistero, si aprano ad esso secondo la verità con la quale il vero discepolo di Gesù la vive. A nessuno di noi è concesso chiudere gli occhi e vivere il mistero falsamente. Ci obbliga alla verità l'essere noi verità di Cristo Gesù, mistero del suo mistero, celebrazione della sua celebrazione, corpo del suo corpo, nascita della sua nascita.

• **Rispondendo a Gesù dissero: Non lo sappiamo. Come vivere questa Parola?**

**Dopo l'episodio nel Tempio quando Gesù ha scacciato i mercanti, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo pensano di mettere Gesù alla prova di fronte alla folla.** Quindi domandano: *"Con quale autorità fai queste cose? E chi ti hai dato questa autorità."*

Gesù sfida i suoi interlocutori ponendo loro le sue domande e promettendo che risponderà con quale autorità egli parla e agisce. Gesù chiede: *"Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?"* È un momento decisivo nella vita di questi leaders; sono di fronte alla possibilità di varcare la soglia della Verità. **Nonostante il fatto che essi hanno visto segni che meritavano un confronto serio con le Scritture circa il Messia promesso da Dio, perdono il momento di grazia; sono schiavi del loro piccolo mondo di potere.** E parlottano tra sé: se diciamo dal cielo, egli ci chiederà come mai non l'abbiamo ascoltato e se diciamo dagli uomini, c'è la folla da temere perché tutti considerano Giovanni un profeta. Così **concludono in modo omertoso di non sapere. Di fronte a tale atteggiamento chiuso, anche Dio tace.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, esaminiamo il nostro atteggiamento di fronte a certe scelte della vita nostra. Abbiamo un cuore semplice e sincero? Siamo veramente alla ricerca della Verità? Signore Gesù, aiutaci ad essere coerenti con la fede che professiamo; aiutaci a conoscerti di più, a comportarci secondo le tue parole, ad essere trasparente, che ciò che diciamo e ciò che facciamo siano l'espressione di chi siamo. Vieni Gesù nel nostro cuore!

Eccol a voce di un guida spirituale di oggi Henri Nouwen : *Devo semplicemente aprire gli occhi nel mondo in cui sono stato posto e diventare poi sempre più chi sono: un figlio di Dio. So di certo che il mio incidente non è stato altro che qualcosa per farmi semplicemente ricordare chi sono e che cosa sono chiamato a diventare.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Ti sei sentito/a qualche volta controllato/a, in modo non dovuto, dalle autorità in casa, nel lavoro, nella Chiesa? Qual' è stata la tua reazione?
- Tutti e tutte abbiamo qualche autorità. Anche in una semplice conversazione tra due persone, ognuna di loro ha un certo potere, una certa autorità. Come uso il potere, come esercito l'autorità: per servire e liberare o per dominare e controllare?

**7) Preghiera finale : Salmo 24**  
**Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore che è da sempre.  
Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

**Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Santa Lucia****Lectio: Sofonia 3,1-2.9-13****Matteo 21, 28 - 32****1) Preghiera**

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Oggi la Chiesa ci presenta la figura di **Santa Lucia**, vergine e martire di Siracusa, invocata come protettrice della vista. Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

E' il suo stesso nome, Lucia, portatrice di luce, che le conferisce questo appellativo. Data l'importanza nella nostra vita di questo organo che è l'occhio, oggi le chiese, che celebrano la sua festa, sono gremite di devoti che chiedono la protezione della santa martire.

Talvolta noi preferiamo tacere la verità quando può compromettere la nostra reputazione dinanzi agli uomini. Anche questa è cecità. Se fossimo davvero ciechi, non avremmo nessuna colpa. Ma dal momento che ci reputiamo scaltri e bene addottrinati, allora ogni comportamento contrario alle nostre profonde convinzioni diventa riprovevole come il rinnegamento di Pietro, il tradimento di Giuda. Chiediamo allora a Santa Lucia. Possiamo vedere il bene da compiere con gli occhi del corpo ma particolarmente con quelli dell'anima.

**2) Lettura : Sofonia 3,1-2.9-13**

*Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio».*

*«Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».*

*Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.*

*Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Sofonia 3,1-2.9-13**

● **"Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio»."** Sofonia 3,1-2 - **Come vivere questa Parola?**

Più avanti, lo stesso Sofonia, come voce di Dio, dirà: - *Io darò al popolo un labbro puro perché tutti invochino il nome del Signore e tutti lo servano.*

Inoltre la profezia spazia in visioni future di pace e prosperità promesse a quanti ritorneranno a Dio. Insomma, **Dio non ha in mano una frusta, ma cesti di fiori. Quando questi fiori accolti da chi è consapevole dell'amore di Dio per l'uomo, li accoglie nel buon terreno del cuore, fanno seme che accetisce e produce poi frutti di vita buona.**

Attenzione però! Il Signore "resiste ai superbi" che si ribellano al suo piano di salvezza. Egli è sdegnato con chi è avido di illeciti piaceri, con chi invece di stabilire rapporti di giustizia cordialità e

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

bontà verso il prossimo lo calpestando con incontrollata prepotenza.

In tre righe l'autore sacro evidenzia quel che, oggi come ieri, alligna nel cuore dell'uomo e rende distruttivo il suo operare.

Signore, converti il nostro cuore a te e riempiilo del Tuo amore, perché il nostro pensare, il nostro sentire, il nostro parlare ed il nostro agire siano permeati di giustizia e il cuore si consegni sempre più decisamente a te, diventando umile puro mite e buono, contribuendo a costruire una convivenza benedetta da te.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *"La Parola vissuta ci rende liberi e puri perché è amore. E' l'amore che purifica, con il suo fuoco divino, le nostre intenzioni e tutto il nostro intimo, perché il "cuore" secondo la Bibbia è la sede più profonda dell'intelligenza e della volontà"*.

● **Risposte di fede.**

**LA FEDE NON SI MISURA DALLE PAROLE.**

Per noi, abituati a mostrare la fede con tante parole, spesso inutili e dannose a noi stessi (piacevoli a noi ma non vevoli alla nostra vita) e anche agli altri, il richiamo a misurare la fede sull'atteggiamento vitale.

**LA FEDE SI MISURA AL MOMENTO DEL DUNQUE.**

Al momento iniziale, tutti si è credenti; ma quando appare la prova, quando dalla superficie della fede entriamo nel "dunque", appare l'essenziale di noi stessi, e ci troviamo davanti chi pareva non credere.

**LA FEDE APPARE IN CHI NON APPARE AL MOMENTO.**

Testimoniare la fede con la sincerità e l'umiltà di noi stessi, non facendo apparire in superficie con le parole e le maschere esteriori quello che non siamo dentro di noi, in verità.

**LA FEDE CRESCE DENTRO E NON ATTORNO ALLA COSCIENZA.**

Nel segreto di noi stessi possiamo appurare la misura della fede viva.

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

● **La salvezza è per tutti i popoli.**

**Una delle verità della nostra fede, sostenuta dalla rivelazione, è che il nostro Dio è un Dio che salva, è un Dio che ama tutti i suoi figli e a tutti offre la salvezza.** Sarebbe gravemente riduttivo pensare che il Natale possa essere un evento riservato ai fedeli di fede cattolica cristiana.

**Egli viene per i peccatori e per "I cuori spezzati"**. Questo è il progetto di Dio, questa la missione che Gesù viene a realizzare. Egli dirà: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori"*. Sono la verità e l'azione divina che hanno consentito a noi provenienti dal paganesimo di essere stati fatti partecipi dei benefici della redenzione con la chiamata alla fede. *"Il Signore è vicino a chi lo cerca"* preghiamo al salmo responsoriale. Prima che tu lo chiami il Signore è già in cammino verso di te! Alle sollecitazioni divine, ai doni di grazia dobbiamo però rispondere con la nostra fedeltà operativa. **Non bastano le promesse verbali e le buone intenzioni:** *"Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre"*. Fare la volontà di Dio, anche con sacrificio, significa dargli la propria umile e totale adesione, metterlo al primo posto, testimoniare con coerenza. È una importante responsabilità ascoltare la voce del Signore, anche

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

quella proferita dai suoi ministri, e non credere. È quanto Gesù rimprovera ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Dice loro che ***i pubblicani e le prostitute alla predicazione di Giovanni, si sono convertiti, loro nella loro boria non hanno creduto. È sempre vero che i doni di Dio vanno accolti sempre con grande umiltà e infinita gratitudine.***

• ***«Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Risposero: "Il primo"». E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"».*** Mt 21, 28-31 - ***Come vivere questa Parola?***

***La maggior parte di noi incomincia col rispondere al Signore come il primo dei due figli che il Vangelo oggi ci presenta nella parabola.*** All'invito del padre ad andare a lavorare nella vigna, gli rispondiamo subito: "Sì, signore", ma poi non ci andiamo! ***Questa nostra risposta affermativa e apparentemente generosa, è però ancora molto superficiale, troppo sicura di sé e non ha fatto i calcoli con i propri limiti,*** senza avere sperimentato sulla propria pelle che - come dice un noto proverbio - "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!".

Ecco perché ***Gesù preferisce il secondo dei due figli, quello che ha cominciato con un "no", quello che ha poi dovuto rientrare umilmente attraverso la porta del pentimento.*** È proprio lui che Gesù, nel suo stile inconfondibile, predilige: colui che ha incominciato col dire "no", ma che poi pentito, è andato a lavorare, magari furtivamente, nella vigna del padre. ***Trovare la porta del pentimento non è solo trovare una strada che ci conduce al Regno di Gesù, ma è la sola strada.*** Non ve n'è un'altra. Dobbiamo tutti passare attraverso la porta del pentimento, presto o tardi, altrimenti non ci sarà posto per noi nel Regno.

Noi vorremmo salvare a tutti i costi le apparenze, ma un giorno, quasi a nostra insaputa, nel momento in cui la nostra sedicente generosità abituale ci avrà lasciati soli, ci ritroveremo improvvisamente nel campo della Misericordia, disarmati da ogni nostra presunzione orgogliosa. Solo allora noi sapremo veramente rendere grazie e piangere di gioia davanti al Padre!

In quale dei due figli ci sentiamo identificati? Si spera nel secondo, che, magari dopo alcuni "no", rientri in campo attraverso la conversione al "sì" con la concretezza della sua testimonianza.

Ecco la voce la voce di Ignazio di Antiochia : ***«È meglio tacere ed essere, che chiacchierare e non essere. È bello insegnare, se chi parla, fa. Infatti uno solo è il maestro che "disse" e "fu fatto" (Sal 32,9) e ciò che ha fatto tacendo, è degno del Padre. Chi possiede realmente la parola (logos) di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio per essere perfetto, al fine di fare ciò che dice e di essere conosciuto per ciò che tace»***

• ***In verità vi dico: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio".***

Mt 21,31 - ***Come vivere questa Parola?***

Si è appena consumata una controversia tra Gesù e i sommi sacerdoti che insieme agli anziani del popolo, in malafede, lo avevano interpellato sulla sua autorità. Al rifiuto di rispondere da parte di Gesù, segue ***una parabola attraverso cui Egli dimostra cosa significhi essere veramente docili nei riguardi di Dio e dunque in cosa consista la vera autorità.***

***La parabola è costruita sul confronto tra due fratelli.*** Il confronto diventa poi paradossale, addirittura scandaloso, nella conclusione, dove si afferma che le persone palesemente ingiuste sono da preferire a quelle ritenute giuste. Un padre chiede ai suoi due figli di andare a lavorare nella vigna. Il primo, subito pronto nel dire a parole: sì, signore, non ci va. Il secondo inizialmente si rifiuta, poi, pentitosi, s'incammina verso la vigna. "Chi dei due fa la volontà del padre?" - chiede Gesù ai suoi interlocutori, volendo con ciò indurli a far verità in se stessi. "L'ultimo" - rispondono.

L'allusione è chiara: c'è chi crede di essere giusto ostentando un'obbedienza solo formale alla legge; e c'è chi, consapevole del proprio peccato, si pone dinanzi a Dio con cuore contrito e rinasce sul perdono ricevuto. Quest'ultimo, fin da subito, passa avanti nel regno di Dio.

Nella nostra pausa contemplativa oggi ci metteremo a nudo dinanzi alla Parola perché neutralizzi in noi le tossicità dell'insincerità e dell'ostentazione.

Al sì delle nostre labbra, corrisponda sempre, Signore, l'assenso del cuore, subito pronto a invocare il perdono se lungo i giorni si schiude ai nostri occhi la consapevolezza d'aver disobbedito ai tuoi comandi.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *"Fare la volontà del Padre" significa riconoscersi figlio e vivere da fratello. Questo è possibile a chi si converte; ma si converte solo chi sente il disagio del proprio male. Ecco: Gesù viene per compiere un giudizio: perché chi è cieco veda e chi crede di vedere veda la propria cecità.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Con quale dei due figli mi identifico?
- Chi sono oggi le prostitute e i pubblicani che dicono: "Non voglio!", ma che finiscono per fare la volontà del Padre?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**  
**Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

**Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****San Giovanni della Croce****Lectio : Isaia 45,6-8.18.21-25****Luca 7, 19 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che hai guidato **san Giovanni della Croce** alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria.

**Giovanni** (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

**2) Lettura : Isaia 45,6-8.18.21-25**

*«Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo».*

*Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua».*

*Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!».*

*Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui.*

*Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Isaia 45,6-8.18.21-25**

• **"Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo".** Isaia 45,8  
**Come vivere questa Parola?**

Il tono è poetico. Si sente che **il cuore del profeta intravede l'operato di Dio che sta per realizzare salvezza ed Egli stesso ne gioisce.**

Che importa se sarà Ciro il grande sovrano della Persia a schierarsi in favore di Israele contro i popoli non certo potenti come è lui?

**I Padri della Chiesa hanno letto anche in questo testo una profezia messianica.**

Se Ciro è servito a ristabilire l'ordine anche se pagano e straniero, vuol dire che Dio è libero di usare gli strumenti che crede per operare giustizia e salvezza.

Così si capisce il significato messianico colto in controluce dentro questo testo.

Mentre si avvicina il Natale che ravviva in noi la fede in Gesù, sappiamo che Egli è entrato nella storia anche attraverso canali e strade inaspettate.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Più del potente Ciro, l'Onnipotente Signore della storia entra nel mondo con il vagito di un neonato. Non lo accoglie una reggia, ma una mangiatoia e una grotta.

**Signore, fa' che noi non ci abituiamo all'evento sempre nuovo del Natale**, che non lo banalizziamo con scelte dettate dal consumismo. Stillino anche su di noi i tuoi cieli dall'Alto e noi possiamo ravvivare la fede nella certezza che Lui ha talmente amato il mondo da scegliere di "farsi debolezza e povertà assoluta" perché in noi risplenda la forza, la ricchezza, la nobiltà dell'essere figli di Dio in Gesù Salvezza.

Eccola voce di un Santo Sant'Agostino : *"Se non è rispettata la giustizia, dov'è la dignità umana e dove sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?"*

● **L'attesa fiduciosa.**

*"Stillate, cieli dall'alto", "La verità germoglierà dalla terra"*, così il profeta, così il salmo responsoriale: un auspicio e una promessa, ma noi restiamo ancora in trepida attesa. **C'è da superare quel "già e non ancora" che ci affascina e ci affligge. La fede e la speranza, se ben alimentate, ci aiutano a guardare lontano, oltre la soglia del tempo;** così, sorretti dalla divina sapienza, squarciamo i cieli e vediamo il fiorire dei germogli fecondi della terra. L'incanto dell'opera divina per noi e con noi! La sua onnipotenza scritta in noi e nel creato, ci rende certi del suo amore, ci rende consapevoli della dignità di cui ci ha adornato, ci illumina sulla gravità del peccato e sulla preziosità della redenzione che si attua nel Cristo che sta per venire tra noi. L'invocazione *"Vieni, Signore Gesù", "Maranathà"*, diventa incalzante, urgente. I primi bagliori del Natale già ci illuminano a sufficienza per convincerci che il nostro mondo è ancora pieno di cechi, di zoppi, di lebbrosi, di sordi e di morti ambulanti. **Imploriamo per questo la venuta del Signore e già lo invitiamo a percorrere le nostre strade, a ripetere i miracoli compiuti lungo i percorsi della Palestina:** *"I ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, l'Evangelo è annunziato ai poveri"*. Questi e non altri sono i motivi della nostra attesa. Il Natale è nascita e risurrezione. È la Vita che germoglia e pervade la nostra vita.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23**

*In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».*

*Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"».*

*In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23**

● **Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?**

**Nel cammino della storia, Dio è sempre colui che viene.** Oggi viene però in un modo assai particolare: viene attraverso ogni suo discepolo. Possiamo ben dire che ogni discepolo di Gesù è "venuta di Dio" sulla nostra terra, nella nostra città, fra gli uomini.

È giusto che il mondo abbia chiara testimonianza sulla nostra verità. Anche a noi, come a Gesù, i discepoli del mondo possono mandare a dire: *"Sei tu colui che Dio ha mandato per la nostra salvezza, oppure dobbiamo aspettare che venga un altro?"*. *"Sei tu la via della mia redenzione eterna, oppure devo cercare altrove?"*. Questa domanda non è pura retorica e neanche fantascienza. Questa domanda è la nostra verità. Questa domanda il mondo ci rivolge ogni giorno. Ai discepoli del mondo siamo obbligati a dare una risposta, non per motivi di opportunità o di galateo, bensì per purissime ragioni di salvezza eterna. Ogni discepolo di Gesù è stato costituito da Dio via attraverso cui i discepoli del mondo devono giungere fino a Lui, entrando nella sua Casa che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Noi però non diamo risposta. Non la diamo per un vizio che si annida nella nostra fede e la rende nulla. Questo vizio ha un solo nome: incredulità. I

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

discepoli di Gesù non credono che sono mandati da Dio oggi a predicare l'anno di grazia, a liberare i prigionieri dal carcere e a dare la vista ai ciechi. Non credono che è per mezzo di loro che Dio vuole operare salvezza, redenzione, giustificazione.

Gesù, mandato da Dio a portare la salvezza sulla terra, risponde facendo appello alla Scrittura che si compie per la sua parola e la sua opera. **Anche il discepolo di Gesù deve rispondere ai discepoli del mondo facendo appello al Vangelo che si compie con la parola e le opere.** La verità di Gesù è la Scrittura Antica. La verità del discepolo di Gesù è il Vangelo, la Parola, il Comandamento Nuovo. **La verità di Cristo era visibile, non solo udibile.** Era storia, fatto, concretezza, realizzazione. Anche la verità del discepolo di Gesù deve essere visibile, prima che udibile ed deve essere udibile perché visibile. Se non è visibile non è neanche udibile.

**Il cristiano è investito di una pesante responsabilità: lui deve essere visibilità santa per gli altri, perché i discepoli del mondo giungano a Cristo, si aprano alla fede in Lui, lo accolgano come loro Messia e Redentore.** Senza la visibilità del cristiano, cioè del suo discepolo, che poi è il suo corpo nella storia, l'invisibile mai diventa visibile, e ciò che è non udibile mai diventa udibile e l'altro rimane nella sua condizione di prigionia spirituale. Il mistero del Natale che il cristiano celebrerà deve mostrare al mondo la visibilità della sua verità, attraverso cui sarà possibile solamente giungere alla verità di Cristo. Senza la verità del cristiano, la verità di Cristo è invisibile. Rimane nel cielo, nessuno la vedrà e nessuno si salverà. Cristo Gesù ha tirato fuori la sua verità invisibile che era nella Scrittura e l'ha resa verità visibile nella nostra storia.

#### ● Sei tu l'atteso?

**Giovanni conduce avanti una predicazione forte.** La sua parola di fuoco fa balenare l'opera abbattitrice della scure, quella purificatrice del fuoco, e quella di un giudizio senza pietà e misericordia. **Gesù invece accoglie gli umili, pieno di misericordia verso i peccatori, conduce il suo insegnamento con dolcezza e nel pieno rispetto delle persone.** Allora si chiede: Ma è questo il Messia di cui io sono chiamato a preparare la via? Forse un dubbio sulla vera identità del Signore Gesù sorge anche in lui. Per questo invia due dei suoi discepoli per accertarsi di essere nella verità: "Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?" In quel momento sta operando prodigi a vantaggio dei più sfortunati colpiti da varie infermità e posseduti da demòni. La risposta da riportare a Giovanni è la scena a cui stanno assistendo: *I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mandati, ai poveri è annunciata la buona novella. E aggiunge: E beato chiunque non sarà scandalizzato di me. Sembra che Gesù voglia dire a Giovanni e a noi: Badate che le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri.* Voi vedete le cose, le persone, gli avvenimenti dal fondo della valle, io invece le contemplo dall'alto del monte della mia divinità. Sappiate accettare con umiltà la vostra limitatezza senza voler giudicare ciò che è infinitamente più grande della vostra piccolezza, della vostra capacità di comprendere.

#### ● Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito. Come vivere questa Parola?

**Giovanni il Battista si trova in prigione,** nell'impossibilità di avvicinarsi a Gesù per domandargli ciò che gli sta a cuore: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? (7,28).

La risposta di Gesù è illuminante. Manda i due discepoli di Giovanni a riferirgli ciò che essi stessi hanno sperimentato mentre stavano da lui: *"i ciechi riacquistarono la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia"* (Is 35,5-6; 61,1). Sono tutti segni messianici. **Nella sua risposta, Gesù valorizza l'esperienza personale di questi discepoli; ciò che si vede e si tocca è importantissimo per il cammino nella fede.**

**E Giovanni da queste esperienze, da questi segni, capirà che la sua missione è ormai compiuta: il Messia promesso da Dio è venuto per salvare il suo popolo,** in un modo che risulta nuovo anche a lui! Non col ventilabro ma con la misericordia!

Nella nostra pausa contemplativa oggi, facciamo nostra la domanda di Giovanni Battista e ci chiediamo: Chi è Gesù per noi? Qual è la nostra esperienza di lui?

Signore Gesù, ti ringraziamo per la testimonianza di fede del Battista. Da lui, impariamo anche noi a porre con fiducia le domande di fondo che possono aprire il nostro cuore ad una conoscenza più intima di noi. Vieni Signore! Siamo in attesa, siamo in ascolto.

Ecco le parole di un testimone di una guida spirituale di oggi Joan Chittister : *La fedeltà implica che dobbiamo lavorare per essere quello che diciamo di voler essere, che continuiamo a dedicarci*

*a questo anche quando sembra non darci niente in cambio, purché sia ancora degno del prezzo delle nostre vite, purché resti una stella da seguire, purché il suo fine per noi sia il Dio vivente e non un facsimile a buon mercato.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Viviamo l'ascolto della Parola come dinamica di conversione?
- Sappiamo cogliere i segni della presenza operante di Gesù anche nei nostri tempi?
- Sappiamo affidarci al Vangelo attivamente, come veri discepoli?

**7) Preghiera finale : Salmo 84**

***Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto.***

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:*

*egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,*

*perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,*

*giustizia e pace si baceranno.*

*Verità germoglierà dalla terra*

*e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene*

*e la nostra terra darà il suo frutto;*

*giustizia camminerà davanti a lui:*

*i suoi passi tracceranno il cammino.*

**Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio : Isaia 54, 1 - 10****Luca 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore.

**2) Lettura : Isaia 54, 1 - 10**

*Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.*

*Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.*

*Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.*

*Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.*

*Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio.*

*Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore.*

*In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.*

*Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti.*

*Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Isaia 54, 1 - 10**

• ***Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata dice il Signore.*** Is 54,1 - ***Come vivere questa Parola?***

Riusciamo a entrare in questa esultanza solo se ***chiediamo allo Spirito Santo che ci apra interiormente al mistero dell'Incarnazione, al Regno di Dio che, in Cristo Gesù, è già in mezzo a noi, pur sotto i veli della fede.***

È in questo senso che vediamo correlata la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, col vangelo odierno. In esso Gesù afferma qualcosa che, sulle prime, ci stupisce: Giovanni Battista è il più grande tra i nati di donna, eppure il più piccolo nel Regno di Dio è più grande dello stesso Giovanni.

Con la venuta di Gesù, è iniziata ormai una nuova creazione. Il grande diviene piccolo e il piccolo grande! I figli dell'abbandonata, della nuova Gerusalemme, quella che viene dal cielo insieme a Gesù, saranno più numerosi della maritata, della Gerusalemme della terra, quella sempre apparentemente fedele. Insomma tutto si capovolge!

Avere la fede significa credere che il Regno di Dio instaurato da Cristo è un cambiamento radicale della storia. Vediamo le stesse cose, viviamo gli stessi avvenimenti, ma se siamo con Gesù, se abbiamo accolto il suo regnare in noi, nella nostra vita, tutto è incredibilmente nuovo. Tutto è incredibilmente rassicurante e pacificante: "*Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.*"

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco cosa è il Natale: ***l'Emmanuele Dio-con-noi ci ridice il suo amore, ci ridona la sua pace, ci abbraccia nella misericordia! Di cosa temere? È questo il clima che il Natale ci regala!***

Signore Gesù, il nostro cuore è colmo di gratitudine e di stupore. Lode a te per sempre!

Ecco le parole di un sapiente uomo di Dio Mons Antonio Ribaldi : *Noi abbiamo nulla da offrire a Dio e ci viene da chiedere perché Dio ci voglia così tanto bene. La ragione è semplice, e la dovremmo avere scritta nel cuore della vita. Noi siamo Sue creature, Suoi figli.*

• **Amore senza limiti.**

***Il brano di Isaia di oggi ci fa scoprire tutta la grandezza dell'amore del Signore verso Israele e verso ogni anima redenta dal suo Sangue.*** Come la vergogna della donna sterile o di quella abbandonata si cambierà in esultanza, perché diventerà madre di innumerevoli figli, così avverrà per il popolo eletto, quando il suo Dio si muoverà a salvarlo. La collera o la punizione di un momento si cambierà in un amore pieno di compassione e di benevolenza, nell'impegno di un amore eterno, sanzionato da un giuramento: *"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da me il tuo affetto"*. La parola di Dio è sempre attuale e si rivolge a ciascuno di noi nelle situazioni varie della vita. ***Siamo sterili quando la nostra vita è vissuta lontano da Dio, dalla sua grazia.*** Allora tutte le opere di bene che compiamo non hanno alcun valore dinanzi al Signore che ricompensa solo ciò che è fatto per lui, con amore. Ma anche se nel tempo abbiamo perso la sua amicizia, con le nostre infedeltà e abbiamo disonorato in noi stessi e negli altri il nome santo di Dio, egli è sempre pronto al perdono. Anche la desolazione dello spirito, la aridità e il senso di abbandono del Signore vanno letti come correzione per sollecitarci al ritorno alla casa del Padre. Ma in queste situazioni di prova e sofferenza non dovremmo mai pensare a un Dio vendicativo, giustiziere: ***Egli è misericordia e amore. Siamo però chiamati a condividere con Gesù Salvatore il peso della croce che, accolta con amore, diventa partecipazione all'opera della redenzione, personale e comunitaria.***

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 7, 24 - 30**

*Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.*

*Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 7, 24 - 30**

• ***Chi è, chi era Giovanni Battista per Gesù, e per i suoi contemporanei? Che cosa, chi sono andati a cercare nel deserto?***

***Gesù cerca di delineare il personaggio di Giovanni Battista, cioè di mettere la gente in grado di rispondere a questa domanda. Egli li interroga in tre riprese:*** Che cosa si aspettavano andandolo a vedere? Una canna agitata dal vento?... No, questo non avrebbe interessato nessuno. Ciò che si aspettavano da Giovanni non era un uomo che li adulasse, ma che, al contrario, li chiamasse alla conversione, nel suo modo radicale e insistente. Essi non potevano neppure aspettare un uomo avvolto in morbide vesti - se no, avrebbero dovuto cercare altrove. Quindi essi erano alla ricerca di un uomo di Dio, di un profeta. E Gesù lo conferma loro: è proprio un profeta che hanno trovato. Non importa quale, ma semplicemente il profeta: l'ultimo, incaricato di prepararli il cammino. Quanto Gesù insiste sulla grandezza umana di Giovanni, tanto insiste nel sottolineare la differenza tra lui e Giovanni.

***Giovanni è qui per Gesù, e non il contrario. Ma ciò che importa - e deve importare - è l'annuncio del regno di Dio.***

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luciano Sanvito - Casa di Preghiera San Biagio

• **Egli è colui di cui sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Come vivere questa Parola?**

**Con la sua parola e testimonianza, Giovanni Battista aveva preparato il cuore di tante persone ad accogliere Gesù, il Messia.** Aveva battezzato con acqua coloro che avevano riconosciuto con sincerità il proprio peccato. Aveva dato compimento alle promesse! (vedi Mt 3,1; Es 23,20).

Ora **Gesù è la Promessa di Dio, il Messia, il Salvatore del mondo. Quindi, la missione del Battista è ormai compiuta** e i discepoli battezzati da Giovanni devono accettare che d'ora in poi, per essere coerenti all'insegnamento del Battista, devono seguire lui, Gesù: Promessa di Dio come lo stesso Giovanni aveva indicato: *"Ecco, l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo; ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele"* (Gv 1,29). **Gesù commenta la fede e la grandezza di Giovanni Battista: fedele a Dio e coerentemente radicale lungo tutta la sua vita e la sua gravosa missione.**

Nella nostra pausa contemplativa oggi, apriamo il cuore alla Promessa di Dio, al nostro Salvatore, a Colui che ci cerca sempre per condurci nel suo regno di amore e di pace.

Signore Gesù, Giovanni Battista non solo ha preparata la strada per la tua venuta nel mondo, ma ha sacrificato la sua vita per essere coerente alla Verità. Accresci la nostra fede, dacci il coraggio di annunciarti con la parola e con la vita. Vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di una guida spirituale di oggi Joan Chittister : *Quando il mondo come l'abbiamo conosciuto si disgrega, quando la vita come l'abbiamo vissuto non funziona più per noi, la fedeltà richiede che vediamo i nuovi problemi come un invito di Dio a crescere. Ma cresciamo dobbiamo o rischiamo di restare adolescenti per tutta la nostra vita adulta.*

• **Il disegno di Dio.**

**"RENDERE VANO IL DISEGNO DI DIO..."**

Non accettare i segni della profezia e non accogliendo il profeta mandato da Dio, ecco che si perde l'occasione di vedere il disegno di Dio per noi.

*"I farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare..."*

Ecco il primo dei segni per accedere al disegno di Dio: il Battesimo.

Il Battesimo è immersione, che ci abilita a seguire il percorso di Dio e il suo disegno di salvezza, che passa nel mondo non sopra, ma immergendosi in esso.

Il disegno di Dio ha questo percorso battesimale di immersione nel mondo che è possibile discernere solo attraverso la logica del Battesimo, primo dei segni da seguire non tanto nel tempo, ma nel riferimento del percorso che Dio fa nell'umanità da salvare.

Non seguire la mentalità battesimale nell'agire di Dio in noi ci porta a perdere l'occasione di vedere il Regno all'opera nei sotterranei della storia, in tutte quelle situazioni sommerse e immerse nel mondo, dove Dio semina la sua strada di salvezza e fa crescere frutti impensabili.

**COME IL DISEGNO DI DIO, GIOVANNI SI IMMERGE NEL MONDO.**

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

\* Posso considerarmi anch'io tra coloro che sono usciti e hanno visto? Ho compiuto veramente questo movimento spirituale, che mi ha portato, almeno un po', verso Dio, verso il mistero della sua volontà nella mia vita, verso i fratelli, verso le situazioni, anche quelle più faticose o fastidiose? E i miei occhi si sono davvero aperti per vedere, o anche per contemplare, riuscendo ad andare un po' oltre la superficie delle cose, oltre le apparenze delle persone, delle cose?

E se mi sembra di non aver ancora compiuto questi passaggi, adesso, mentre sta per aprirsi davanti a me questo periodo forte dell'anno, di preparazione prossima al Natale, voglio prendermi questi impegni, voglio anch'io uscire e vedere Dio, nella mia vita?

\* Giovanni mi viene presentato, in questo brano, come un profeta, un messaggero, uno che prepara la via. Credo a questa realtà, accetto di aprirmi alla forza dell'annuncio della Parola del Signore, voglio cominciare ad ascoltare davvero il messaggio che Dio vuole offrire alla mia vita, alla mia persona? Se c'è una strada tracciata anche per me, mi decido a percorrerla?

\* E infine, il passo più importante. Scelgo, anch'io, di riconoscermi bisognoso dell'abbraccio del Padre? Mi butto nelle acque buone del suo Amore per ricevere un nuovo battesimo? Ho ancora paura di lasciarmi bagnare, di lasciarmi avvolgere da Lui, dalla sua Presenza, dal suo respiro, nella mia vita? Voglio, oggi, iniziare una vita nuova? E quale segno potrei porre per dire che questa mia scelta è vera? Forse la confessione, la partecipazione alla Messa in maniera più assidua? Sì, davvero voglio scendere nelle acque della misericordia e immergermi totalmente in esse, senza più resistenze, senza più voler scappare.

**7) Preghiera : Salmo 29**

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.*

*Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.*

*Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.  
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore,  
mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

**Venerdì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**

**Lectio : Isaia 56,1-3.6-8**

**Giovanni 5, 33 - 36**

### 1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza per la vita presente e per la futura.

### 2) Lettura : Isaia 56,1-3.6-8

*Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi».*

*Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male.*

*Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».*

*«Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.*

*I loro olocàusti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d'Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 56,1-3.6-8

• **Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.** Is 56,7  
**Come vivere questa Parola?**

Quale grande apertura in questo brano del profeta Isaia di oggi! Sembra una risposta anche ai gravi problemi di integrazione che oggi i governi devono affrontare.

**Dunque, non solo gli Israeliti ma anche gli stranieri che "osservano il diritto e la giustizia", anch'essi potranno "osservare il sabato senza profanarlo".** E saranno condotti sul monte santo dove verranno colmati di gioia, in quella "casa di preghiera" che è luogo dell'incontro vitale con Dio non per un solo popolo privilegiato ma per ogni uomo della terra che accetti fino in fondo l'invito a entrare in un'intimità d'amore con Lui.

Questa parola provoca veramente e profondamente il nostro oggi. Da una parte perché **l'uomo della nostra epoca non sempre comprende la preghiera. Con estrema facilità la scambia per una forma di sublimazione di desideri inconsci, di forme intimistico-egoistico. Invece è semplicemente l'opposto!** Dall'altra perché la nostra società è confrontata con la globalizzazione delle razze e delle culture.

• **Solo chi si concede dei tempi ben precisi di preghiera, ottiene da Dio la forza, il coraggio, la perseveranza necessarie non solo per ottemperare il meglio possibile agli impegni familiari, comunitari, professionali e sociali ma per cambiare il modo di relazionarsi alle persone.** Perché l'amore che ci invade (lo sentiamo sensibilmente o no, non importa!) a poco a poco brucia il nostro ego e il suo grossolano modo di concepire i rapporti fraterni e crea in noi la disponibilità ad amare veramente e tutti, ma proprio tutti, che è poi la condizione per essere colmati di gioia.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rivediamo i tempi e i modi della nostra preghiera. Come preghiamo, per chi preghiamo, con chi preghiamo. Abbiamo uno sguardo d'amore sul mondo intero? Signore, dacci la convinzione che se non preghiamo non amiamo veramente. Insegnaci tu a pregare perché noi amiamo e dunque viviamo con gioia.

Ecco le parole di un cercatore di Dio Thomas Merton : *Affascinate, cieli, con la vostra purezza queste notti d'inverno./ E siate perfetti! / Volate più vive nel buio di fuoco, silenziose meteore, / e*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*sparite. / Tu, luna, sii lenta a tramontare, / questa è la tua pienezza! / Le quattro bianche strade se ne vanno in silenzio / verso i quattro lati dell'universo stellato.  
Il tempo cade, come manna, agli angoli della terra invernale. / Noi siamo diventati più umili delle rocce, / più attenti delle pazienti colline.*

---

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 33 - 36**

*In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 5, 33 - 36**

##### **• Nel vangelo di oggi incontriamo ancora una volta il personaggio Giovanni Battista, e la distinzione che Gesù stabilisce tra loro due.**

Anche qui, è incontestabile che Gesù esprime la grandezza e il carattere unico di quest'uomo e della sua testimonianza - certo "solamente" quella di un uomo, ma per amore di Dio e soprattutto degli uomini. Poiché questa testimonianza dovrebbe aiutarli a riconoscere il "vero" (Salvatore), o la verità che appare in Gesù e nelle sue opere.

Ecco perché si propone qui **il paragone tra Giovanni e una lampada**. Poiché Giovanni è incaricato di illuminare i suoi contemporanei - ma egli è "come" una lampada, cioè lui non è la luce del mondo. Egli affascina innanzi tutto gli uomini, arriva ad attirare il loro sguardo su di sé... ma l'entusiasmo che suscita non dura a lungo. Egli si consuma come un breve fuoco di paglia.

La sua vera e duratura importanza - quella che Gesù gli accorda a dispetto di tutte le distinzioni che fa tra sé e lui - non è riconosciuta dagli uomini.

##### **• La mia salvezza sta per venire.**

Ci accompagna, ci guida e ci illumina la liturgia della Parola in questi giorni di Avvento, ravviva ogni giorno la nostra attenzione e ci rammenta che il Natale è vicino, la giustizia di Dio sta per rivelarsi dice il profeta Isaia. **Salvezza e giustizia sono doni essenzialmente messianici, sono il frutto prezioso della venuta del Messia Salvatore.** Per questo nella Orazione odierna chiediamo la grazia del Signore affinché attendiamo con "vivo desiderio" la venuta del Figlio di Dio. Ravviviamo il desiderio quando siamo consapevoli della infinita preziosità del dono promesso e dell'urgenza che abbiamo noi di riceverlo. **Nel Vangelo Gesù parla della testimonianza luminosa datagli da Giovanni Battista e della mancante corrispondenza dei Giudei, i quali dopo tanta attesa del Messia, alla sua venuta non l'hanno riconosciuto.** Poi, a conferma di quanto dice di lui il Battezzatore, parla dell'"opera" che il Padre gli ha dato da compiere e che già sta compiendo. Quello che Gesù dice e fa dovrebbe essere più che sufficiente per smuovere la fede di ognuno, sono infatti la migliore testimonianza ancora più visibile di quella di Giovanni. È Lui l'inviato del Padre. La voce del Padre è già risuonata solenne mentre il Suo Figlio prediletto s'immergeva nelle acque del Giordano: "Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo". L'ascolto delle voci che ci giungono dall'Alto, quella di Giovanni e ancor più quella del Padre celeste e di Cristo stesso, servono per una interiore illuminazione, per conoscere la verità e convertirsi. Il rifiuto comporta sempre una grave e peccaminosa responsabilità. Non "fare" Natale è un vero delitto!

##### **• Veramente Giovanni rende testimonianza alla verità: Gesù è il Figlio di Dio, l'agnello che toglie il peccato del mondo, l'uomo sul quale discende e rimane lo Spirito Santo di Dio.**

Gesù è il vero Messia del Signore, l'Atteso delle Genti, il Salvatore del suo popolo, il Santo di Dio. Tutta la storia rende testimonianza a questa verità di Gesù Signore. Oggi come ieri, come domani, il mondo non accoglie questa testimonianza. Eppure la testimonianza, su Gesù, della storia è vera. Osserviamo bene le cose. Un tempo si credeva un po' di più in Gesù Signore e l'uomo era pronto al sacrificio, all'abnegazione, alla sopportazione, a vivere nella pratica delle virtù. Aveva speranza

---

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

soprannaturale nel cuore, alla luce della quale sapeva ben vivere le difficoltà dell'ora presente. Di certo la vita dei discepoli di Gesù mancava di molte cose, tante erano le trasgressioni morali. Vi era però un fondamento di fede che sapeva far fronte ad ogni necessità del quotidiano.

Oggi abbiamo deciso che la società deve essere areligiosa, aconfessionale, amorale, acattolica, senza cioè alcun riferimento esplicito a Cristo Gesù. Persino ci spaventa il Crocifisso posto in alcune aule pubbliche. La sua presenza è vista da molti come una imposizione della fede. Quale testimonianza ci rivela la nostra storia? L'uomo senza Cristo è semplicemente uno sbandato. Si droga, si ubriaca, passa le notti nel sollazzo e nel divertimento peccaminoso, non sa governare i suoi sentimenti, esplode per un nulla, è divenuto un omicida, un concupiscente, un ladro, un rapinatore, un avaro, uno strozzino dei suoi fratelli, un usuraio avido e senza scrupoli, è persona di solo corpo, manca dell'anima e dello spirito. **Abbiamo fatto senza Cristo un non uomo.**

*Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.* Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Gesù questo dice ai Giudei: *la testimonianza della storia serve a noi, non a Lui.* Per Lui basta il Padre. Il Padre attesta che Lui è il suo vero Figlio Unigenito. A noi invece la testimonianza della storia serve perché possiamo ritrovare la nostra umanità.

• **Ridare valore alla testimonianza.**

**RITROVARE LA TESTIMONIANZA NEL VALORE DELLA SUA FONTE.**

**Giovanni era un testimone.**

*"... Voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce..."*

La testimonianza in se stessa, senza il rimando alla fonte di essa, perde valore e senso.

Ecco perché Gesù attesta alla propria presenza come fonte della testimonianza di Giovanni, che bisogna accogliere:

*"Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni"*

Nello stesso tempo Gesù rimanda la propria testimonianza al Padre, al suo esserne testimone.

Questo duplice richiamo: a Giovanni e al Padre, permette a Gesù di ritessere la testimonianza nel suo valore e senso pieno: da una parte il rimando alla terra, il luogo della testimonianza; dall'altra il rimando al Padre, il fine della testimonianza.

Accogliere la testimonianza significa orientarci sulla terra a vivere chi è testimoniato dal cielo.

***In Gesù l'equilibrio concreto, l'esempio della testimonianza che si attua nella storia umana si incontra e si propone alla nostra storia personale, per rendere la testimonianza luce e sale della terra, sapienza nel Cristo.***

**6) Per un confronto personale**

\* I passaggi del cammino di fede che il Signore ci pone davanti, specialmente in questo tempo di Avvento, sono ben chiari: da Giovanni a Cristo, dalla testimonianza al Testimone fedele e vero, dalla lampada alla luce che non tramonta, da Cristo al Padre...

Mi sento pronto per muovere i miei passi, per non rimanere fermo? Ho il desiderio, dentro di me, di camminare così, di andare veramente verso Cristo e, con Lui, verso il Padre? O preferisco, ancora una volta, lasciar perdere, aspettare tempi migliori e continuare anch'io, come i Giudei, a mandare altri per fare domande, per cercare soluzioni superficiali e sbrigative?

\* Ho gli occhi aperti, ho il cuore disponibile per accogliere la testimonianza di Gesù, quella delle opere che Lui compie, quella del Padre, che ce lo rivela come Figlio, come Fratello? O sono cieco, incapace di vedere alcun segno della grazia, della misericordia, della Presenza di Dio?

\* C'è, in me, la disponibilità a farmi testimone di Cristo, del Padre? O sono spaventato, o non ho voglia, o non mi sento pronto, o preferisco chiudermi, invece di aprirmi?

\* C'è una luce, nella mia vita? O mi sento completamente al buio? O c'è nebbia attorno a me, nel mio cuore? La lampada della Parola è accesa, poiché il Padre ha inviato il suo Figlio, Parola viva

ed eterna, nella quale Egli ci ha detto tutto. Ma io voglio ascoltare, voglio ricordare, voglio ripetere ciò che ho udito?

\* Anche solo in queste poche righe emerge con forza e chiarezza il rapporto di amore che lega Gesù a suo Padre, la relazione che li unisce, che fa di loro una cosa sola. So che questo rapporto è aperto, perché il Padre invita anche me, come ogni uomo che viene in questo mondo, ad entrarvi, a rimanervi, per godere la vera gioia. Accetto l'invito? O resto fuori e, magari, come il giovane ricco, me ne vado, col cuore triste?

**7) Preghiera finale : Salmo 66**

***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.***

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio e  
lo temano tutti i confini della terra.*

**Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio : Genesi 49,2.8-10****Matteo 1, 1 - 17****1) Preghiera**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

**2) Lettura : Genesi 49,2.8-10**

*In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.*

*Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?*

*Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Genesi 49,2.8-10**

● **Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?** Gn.49, 2.8-9 - **Come vivere questa Parola?**

**E' bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, il baluginare di una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.**

**Giacobbe** rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

**Giuda**, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". **Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli.**

Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti

A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella nostra storia.

Aprici sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzaci nella volontà perché noi la viviamo.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi : *La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.*

● **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».** Genesi 49,10

**Come vivere questa Parola?**

**Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in**

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**modo particolare Giuda.** E' come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

**Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.**

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa Sì, **nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.**

Sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.

Signore, insegnaci che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene. Converti a Te il nostro cuore perché noi pratichiamo le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza."*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17**

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.*

*Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17**

##### **• Le genealogia di Gesù.**

**E' un desiderio innato nell'uomo ricercare le proprie origini.** Diventa un tormento quando questa ricerca diventa vana per chi ha perso il susseguirsi degli eventi della propria vita. **Anche per il Signore è stata necessaria stendere una genealogia, anzitutto per provare che la sua origine risale a Davide,** alla cui discendenza era promesso un regno eterno, non tanto materiale, come disse Gesù a Pilato: *Il mio regno non è di questo mondo. Però sono re: per questo sono venuto.* In questa genealogia compaiono anche quattro donne e diversi personaggi non così integri nei costumi come la grandezza del loro discendente secondo la carne avrebbe richiesto. Possiamo vedere in questo fatto annunciata **l'universalità della salvezza** dal momento che esse, le donne, non sono ebreo, ma anche l'insegnamento che Colui che veniva per redimere l'uomo dal peccato non rifiuta di discendere da uomini e donne peccatori. E inoltre ci ammonisce di non vergognarsi dei nostri progenitori anche se non stati stinchi di santi. Meritano il nostro grazie e rispetto anche

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

solo per averci dato la vita. D'altra parte Gesù, figlio di Dio che come Uomo è discendente di Davide merita una genealogia che risale fino ad Abramo, il patriarca delle promesse. E' costume degli Ebrei, come troviamo in molti luoghi dell'Antico Testamento, premettere al nome di qualche personaggio importante per la loro storia, una genealogia fino alla quarta e quinta generazione. Nel Nuovo Testamento siamo in possesso della genealogia di Gesù, la sola importante.

• **Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.** Mt 1,1

**Come vivere questa Parola?**

Ecco Gesù: un personaggio storico collocato dentro una lunga lista di nomi di cui è discendente. **Matteo vuole dimostrare che Gesù è parte integrante della storia del popolo eletto e ne è il compimento.** Gli attribuisce un titolo di gloria messianica: figlio di Davide, erede delle promesse, Colui per il quale la storia ricomincia il suo corso gravida di salvezza. È figlio di Abramo: realizza quindi le promesse fatte da Dio di un piccolo popolo che diventa un grande popolo, più numeroso della sabbia del mare. Cristo è il senso della storia! Colui per il quale tutto si ricapitola e intorno al quale tutto si raccoglie in unità e significazione.

**Il Vangelo odierno ci riporta la "genealogia" di Gesù Cristo** (vedi anche Lc 3,23-38). **Si tratta di un lungo elenco di nomi, per lo più sconosciuti** alla maggior parte dei lettori odierni e alcuni dei quali quasi impronunciabili, per cui qualcuno potrebbe chiedersi: «A che pro questa arida successione di nomi? A che serve?». Eppure c'è un profondo significato teologico sotteso, che cerchiamo brevemente di evidenziare.

Bene ha fatto la Liturgia a scegliere il presente brano di Vangelo in questo tempo di Avvento, in preparazione alla venuta di Gesù nella sua vera carne. Esso vuole sottolineare con forza la realtà dell'Incarnazione del Signore. **L'evangelista Matteo vuol mettere in luce la provvidenzialità della storia della salvezza, che da Adamo porta al Cristo.** In essa Dio ha profuso la sua misericordia e la sua salvezza. Anche gli esclusi sono accolti nel suo misterioso disegno di amore.

**Si noterà, infatti, nel testo anche la presenza di quattro donne, tre delle quali erano delle peccatrici: Tamar, Racab, Rut e Betsabea, moglie di Uria e poi di Davide. Del resto lo stesso Davide e Salomone sono stati dei grandi peccatori.** Ebbene, Gesù nasce proprio in questa storia, fatta anche di peccato, in questa razza peccatrice, non in un'altra, in una 'razza pura' e perfetta. Egli si è immerso nella corrente limacciosa del fiume umano delle generazioni che lo hanno preceduto, divenendo solidale con noi peccatori.

Un'altra cosa ancora molto sorprendente vuole dimostrare Matteo mettendo nella genealogia di Gesù alcune donne: **Tamar moglie di Giuda, Rahab la prostituta, Ruth la pagana moabita, l'adultera Betsabea moglie di Uria. Tutte donne peccatrici e straniere.**

**La venuta di Gesù è per tutti,** Egli è il Messia Liberatore di ogni cuore imprigionato dall'incredulità, dalla violenza, dalle passioni egoiche; Messia per il povero e per il ricco, per il peccatore e per il giusto, per l'uomo e per la donna. Per tutti e per ciascuno è Principe della pace, "in lui - canta il salmo responsoriale - siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato."

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo un cuore credente, capace di vedere la presenza di Dio nella nostra vita, e di sentirci parte della genealogia di Gesù.

Vieni Signore Gesù! Donaci occhi per vederti e cuore per amarti e farti amare.

Ecco le parole di un testimone di oggi David Maria Turoldo : *Vieni, figlio della pace, / noi ignoriamo cosa sia la pace: / e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a liberarci, / noi siamo sempre più schiavi: / e dunque vieni sempre, Signore.*

Ecco la voce di un teologo del nostro tempo J.B. Metz (Caro cardo salutis, Brescia 1968, pp. 5-8) : «Caro cardo salutis, disse, con suggestivo gioco di parole, Tertulliano: "la carne è il cardine della salvezza». Non senza un certo stupore noi ascoltiamo queste parole che esprimono il mistero d'avvento e di Natale di questi giorni. [...]. "Nella carne" il Figlio compie l'atto centrale della salvezza e della redenzione; con la dedizione del suo corpo si realizza la sua obbedienza salvifica di fronte al Padre. La salvezza cristiana è una salvezza incarnata; non avviene "fuori" o "al di sopra" del nostro essere corporeo ma dentro, con e in definitiva, in direzione di esso»

• **Di generazione in generazione...**

**Dio passa e si mostra nelle nostre generazioni, nei nostri passaggi.**

Dio si manifesta attraverso le caratteristiche delle nostre generazioni.

**Dio assume il suo volto nella storia attraverso le vicende e i volti delle persone delle nostre generazioni.**

**Dio si comunica** attraverso il comunicarsi delle generazioni e il loro modo di comunicarsi.

Dio assume il nome e le caratteristiche della persona che passa nella nostra generazione, e si sottomette ai limiti che ogni persona vive.

Dio si dispiega nel mistero della persona umana che passa nella storia.

La generazione, quindi, genera non solo fatti e persone umane, ma anche un'esperienza di Dio che si avvicina a ciascuno nella storia.

La generazione genera anche il volto di Dio, le sue caratteristiche, il suo fare, proprio attraverso il vivere delle persone che in quella esperienza generazionale passano.

Le caratteristiche delle persone passano, e intanto appare il disegno di Dio nella storia umana.

**Dio ha scelto di manifestarsi a noi così: di generazione in generazione.**

### **6) Per un confronto personale**

- Qual è il messaggio che tu scopri nella genealogia di Gesù? Hai trovato una risposta alla domanda che Matteo lascia nella nostra testa?
- Le compagne di Maria, la madre di Gesù, sono ben diverse da come ce le immaginavamo. Qual è la conclusione che tu ne trai per la tua devozione alla Vergine?

### **7) Preghiera finale : Salmo 71**

**Venga il tuo regno di giustizia e di pace.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'ogni da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 11 dicembre 2016.....	2
Lectio del lunedì 12 dicembre 2016.....	6
Lectio del martedì 13 dicembre 2016.....	10
Lectio del mercoledì 14 dicembre 2016.....	14
Lectio del giovedì 15 dicembre 2016.....	18
Lectio del venerdì 16 dicembre 2016.....	22
Lectio del sabato 17 dicembre 2016.....	26
Indice.....	30